

# La Ministra scrive a Babbo Natale. In esclusiva la risposta del Babbo



Il nostro infaticabile inviato speciale **Aristarco Ammazzacaffé** è riuscito questa volta a scovare la risposta di Babbo Natale ad una lettera inviatagli dalla ministra Lucia Azzolina.

## La risposta di Babbo Natale

Cara Lucia, mi permetta, per favore, di chiamarla solo così.

Per dirle, in primo luogo, che non ho parole. –

A me arrivano lettere e richieste solo di bambini dai 4 fino agli 8 anni (massimo). Perciò ho pensato, davanti alla Sua lettera, ad un errore delle poste europee. O anche, pensando al mittente, a un caso di momentanea follia o di persona cronicamente fuori di testa.

Ma andando avanti nella lettura ho capito che no, era molto probabilmente una lettera inviatami da una persona giovane, anche se non giovanissima, e, nientemeno, Ministra della Pubblica Istruzione in Italia, come risulta anche dalla carta intestata che ha utilizzato.

Con un po' di difficoltà – qui nevicava che Dio la manda e le connessioni ne risentono – ho telefonato al Suo Ministero. Gentilissimi, mi hanno risposto che sì, la lettera era proprio

della Ministra e mi hanno inviato anche una Sua foto (molto bella. Complimenti!), con la mascherina e una scritta e un cuore – tra una parola e un'altra – che non ho capito. Ma forse meglio così.

Devo anche dirle subito che a seguito della telefonata, mi è immediatamente salita l'autostima, un po' bassina negli ultimi tempi, per il fatto che sempre più bambini sanno più di Amazon che della mia slitta e dei miei doni. Comunque la sua lettera mi ha commosso.

Che una ministra scriva a Babbo Natale, è cosa da Guinness dei primati; che scriva poi una lunga lettera (7 pagine!) con tutto quello che ha da fare, può meritatamente rientrare nelle leggende più natalizie dello stesso Natale.

Mi faccia dire subito che le pagine più belle sono quelle in cui parla del suo desiderio per il prossimo anno, che è poi ciò che le preme di più in questo periodo funestato dall'epidemia: poter *tornare dai suoi studenti e visitare le sue scuole*.

Certamente mi impegnerò da subito per realizzarlo, ci mancherebbe. Però, su due piedi, vorrei dirle preliminarmente che non dovrebbe soffrire così intensamente la mancanza dei suoi studenti e, insieme, l'impossibilità di visitare le scuole. È un po' troppo.

Su quest'ultima, non dovrebbe preoccuparsi più di tanto. Da che mondo e mondo, classi e docenti non ne hanno mai sofferto; anzi. Parlo per esperienza diretta. E sul fatto poi che i suoi studenti le mancano, vorrei manifestarle un mio personale interrogativo: "Ma la cosa è veramente reciproca?. Lo ha mai chiesto agli interessati?".

E, a proposito del possessivo (*miei* studenti di qua, *miei* ragazzi di là), a cui lei ricorre spesso per rendere esplicito il suo attaccamento (che comunque le fa onore, diciamo), ancora una domanda: i genitori ed eventuali fidanzati e fidanzate dei ragazze / ragazzi (parliamo, ovvio, delle scuole

superiori), non le hanno mai detto niente? Io, se fossi in lei, qualche informazione la chiederei in giro.

Il rischio dell'accusa di circonvenzione di minori: l'ha considerato?

Consigli a parte, desidero esprimerle tutta la mia considerazione per questa sua nobile sensibilità. Se vuole. Non posso non riprendere anche, cara Lucia, il richiamo, che ho trovato nella sua lettera, alla *Didattica Digitale Integrata*. È bello e confortante che tra gli insegnanti abbia *riscosso* – e lei ne parla convintamente come fosse vero – *grande interesse*; e che – giura – ha *prodotto profonda innovazione* (addirittura!) nel modo di fare didattica. Sono molto contento per lei. A queste latitudini arrivano altre voci. Comunque contenta lei ...

Però, mi raccomando: si stanchi di meno, si riposi e dorma di più. Nel colloquio telefonico col Ministero, mi hanno informato che lei, cara Lucia, lavora giorno e notte – come anche lei stessa dice – per risolvere i guai della scuola italiana. Ed è per questo che dorme pochissimo e sogna meno; e che vede tutto nero, come dentro la pancia di una balena.

Cara Luci' – mi permetta di chiamarla così, proprio come la chiama sua sorella con la quale, come lei stessa ha voluto farci sapere (rendendoci felici come una Pasqua), trascorrerà il Natale in tutta sicurezza –; dicevo, cara Luci', che desidero però riprendere il riferimento – nella lettera – alla sensazione che si porta dentro: pensare che solo pochissimi riescono ad apprezzare i risultati del suo faticoso lavoro – soprattutto, per esempio, sulla riapertura delle scuole -. Forse solo il Presidente Conte e il Suo predecessore Marco Bussetti (una *stella cometa* – per usare una metafora natalizia – anche per tanti in Groenlandia). Un po' poco, certo. E questo la mortifica. La capisco perfettamente.

Ecco, io temo che questa sensazione derivi dal fatto che

lavora troppo e dorme poco. Dovrebbe invece impegnarsi di meno (tanto ...) e riposarsi di più; farebbe così il suo bene e anche quasi certamente dei suoi studenti e di tutto il personale che amministra.

E dormire; e non solo di notte. Si ricordi sempre: un pisolino pomeridiano aiuta, è rigenerante. E lei questa buona usanza meridionale deve recuperarla. Lasci perdere.

E alla scuola pensi quel tanto che basta. Se anche meno, meglio; ne trarrebbe giovamento lei e si realizzerebbe il sogno di tanti dirigenti e insegnanti (di lettere natalizie me ne hanno inviato moltissime anche loro). E forse anche dei genitori e un po' di tutti.

Anzi: perché non pensa di staccare completamente per qualche mese? O, potendo, anche di più? Io mi impegno comunque a farla ritornare dai suoi studenti e a visitare le sue scuole. Ci mancherebbe.

Sarebbe una gran bella cosa, carissima Luci'; per l'intera scuola, un vero grande regalo per tutto il 2021 e forse anche oltre. Ci pensi.

Un augurio anche per sua sorella e un abbraccio natalizio – me lo consenta – per lei.

Il suo affezionatissimo Babbo Natale